

È questo secondo concetto non è implicito, ma chiaramente espresso nel testo dell'ordine del giorno col quale si fa invito al Governo di proporre quei provvedimenti che stimerà più opportuni. Proporre a chi, se non al potere legislativo? Evidentemente se la Commissione avesse inteso di autorizzare il Governo a provvedere di suo moto e senza ricorrere al potere legislativo, non era il caso d'invitarlo ad una *proposta*.

Dunque la lettera dell'ordine del giorno indica in modo non dubbio il pensiero della Commissione: il quale del resto è anche posto in maggiore evidenza dalla relazione dell'egregio deputato Mameli, relazione della quale io debbo seco lui congratularmi, perchè dalle non lievi difficoltà in cui si trovava, come relatore, si è tratto con mirabile maestria.

Dice la relazione:

« In cosiffatta divergenza di opinioni, quella che però sopra ogni altra prevalse è espressa dall'ordine del giorno che abbiamo l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni. Esso s'informa al concetto di mantenere separata e distinta la manifestazione del sentimento della riconoscenza nazionale dall'adozione di quelle misure che possano essere riconosciute più opportune a poterlo incarnare in forma legislativa. »

Dalle quali parole appare manifesto, o signori, che, secondo le deliberazioni della Commissione, una *legge* doveva essere a suo tempo proposta dal Governo, mercè cui la questione doveva essere risolta e definita con disposizioni concrete. Ora vogliate, o signori, considerare le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, e vi accorgerete facilmente che con esse si vuol evitare, e in realtà si pregiudica, la questione di principio, la più importante questione, quella di sapere se si voglia ammettere e riconoscere la legittimità dell'impresa dell'Agro romano, e parificarla a tutte le altre imprese nazionali.

Quando il presidente del Consiglio si limita a dirvi: il Governo provvederà nel modo che crederà opportuno ai combattenti, ai caduti in quella campagna, evidentemente ciò nulla risolve e la questione è morta per sempre, se di nuovo l'iniziativa parlamentare non la farà rivivere. Orbene, ciò non fu nell'intendimento della Commissione, e molto meno in quello della minoranza, la quale ha inteso bensì di fare opera conciliativa accettando che alla iniziativa parlamentare fosse sostituita quella del Governo, ma ad un patto, che la questione ritornasse intera ed impregiudicata alla Camera. Così parmi d'aver dimostrato che uno solo è il significato dell'ordine del giorno della Commissione, e credo anche d'aver chiaramente dette le ragioni che indussero la minoranza ad accettarlo.

Ora io dichiaro che se la Commissione (il che non credo) nella sua maggioranza accettasse modificazioni al suo ordine del giorno, io dovrei, dolendomi amaramente del dissenso, riprenderlo per conto mio, e per conto della minoranza della Commissione. Invoco pertanto che le dichiarazioni del Governo tolgano di mezzo ogni ombra di equivoco. Se il Governo accetta che la questione torni *tutta intera*, nel modo che egli crede più opportuno, ed *impregiudicata* dinanzi alla Camera, siamo tutti di accordo, e questa sospensiva sarà unanimemente votata: se il Governo invece ritiene fin da ora che, salvo l'adozione dei provvedimenti che stimerà opportuni, il concetto fondamentale della proposta, che è il riconoscimento della campagna, la consacrazione della legittimità di quell'impresa, debba essere respinto, o non debba venire in discussione, allora il disaccordo è inevitabile.

Importa quindi soprattutto che le dichiarazioni dell'onorevole Depretis siano più esplicite e più precise: noi prenderemo norma da quelle.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buonomo.

BUONOMO. Due cose sono sottoposte all'attenzione della Camera, un giudizio politico sopra l'impresa dell'Agro romano nel 1867, duce il generale Garibaldi, e la legittimazione della stessa per parte dello Stato. In quanto al valore patriottico di Mentana, io potrei arrivare sino a fare le mie meraviglie che se ne discorra a lungo innanzi al Parlamento italiano, che di patriottismo ha dato perpetuo esempio; non siamo noi che abbiamo bisogno d'esserne persuasi; noi, che siamo stati partecipi di tutto il movimento italiano; noi, o signori, siamo stati quelli che sempre abbiamo dovuto riconoscere quanto di patriottismo stesse in quelle imprese generosissime, di cui fa parte quella di Mentana. Ma è questa, o signori, la questione che si deve agitare? I proponenti, dopo di aver enunciato il valore patriottico di Mentana, passano ad un altro fatto, domandano che lo Stato, il Governo riconosca il valore giuridico di quell'atto.

Ora, o signori, quando venite a domandare una cosa simile al Governo, a me pare che abbiamo tutti un obbligo, quello cioè di rientrare nell'indole, nella natura di un Governo costituito, del quale siamo i legittimi rappresentanti. Vogliamo noi vivere d'un avvenire ideale, ovvero noi, deputati del regno italiano, abbiamo la consistenza nella fede, nel credito del Governo che rappresentiamo? Io non ho dubbio alcuna di dover affermare che siamo i rappresentanti di questo tempo, cioè di un Governo riconosciuto dal paese in virtù dei suoi plebisciti.

Un bel momento un'impresa gloriosa, patriottica,